

Svolta nel "processo dei 54"

BARCELLONA - Svolta nel processo ai 54 imputati del troncone "Mare nostrum" che vede alla sbarra i presunti componenti di un'associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti che avrebbe operato fino al 1993 a Barcellona. Con una ordinanza i giudici del tribunale di Barcellona, presidente Luigi Mancuso, componenti Antonino Zappalà e Bruno Sagone, hanno disposto l'acquisizione delle dichiarazioni rese durante le indagini dall'ex collaboratore di giustizia, il barcellonese Maurizio Bonaceto, testimone principale della pubblica accusa. Con la decisione di ieri i giudici hanno definitivamente sciolto il nodo sulla questione che si trascinava oramai da quasi due anni: se l'ex pentito fosse in grado o meno di testimoniare in aula. E ieri, così come avevano stabilito due diverse perizie, i giudici hanno deciso che Maurizio Bonaceto non può partecipare al processo, «per assoluta incapacità a rendere testimonianza». Questo ha comportato automaticamente l'acquisizione integrale delle dichiarazioni che consentirono l'arresto di tutti gli imputati, nell'ambito della prima maxi operazione antimafia, la "Mare nostrum". Dichiarazioni che adesso, in luogo dell'audizione in aula, diventano "prova" perchè da ieri fanno parte degli atti processuali ai sensi dell'art. 512 del codice di procedura penale.

La decisione di acquisire i verbali degli interrogatori è stata presa dopo che in apertura del processo era stato ascoltato il padre dell'imputato Giuseppe Presti, il sig. Antonino. L'uomo nei mesi scorsi era trasformato in una sorta di "detective", registrando tre audio cassette, dopo che aveva incontrato Maurizio Bonaceto con il quale aveva avuto colloqui alla presenza di testimoni in un bar e poi in una rivendita di tabacchi, nei pressi dell'ospedale. Oltre alle registrazioni sono state prodotte delle foto che mostrerebbero l'ex pentito da solo e in grado di compiere i normali atti quotidiani. Il tribunale ha acquisito tutto il materiale prodotto, stabilendo nell'ordinanza che le rivelazioni fatte ieri in aula dal "padre detective" «non risultano decisamente innovative» e pertanto ha rigettato le richieste avanzate dal collegio difensivo con le quali si ribadiva la necessità che l'ex pentito comparisse in aula come testimone per sottoporsi al contraddittorio.

Dopo la lettura dell'ordinanza, la difesa con gli av. Franco Bertolone, Tommaso Calderone, Giuseppe Lo Presti, Franco Calabrò, Luisella Mancuso e Tommaso Autru Ryolo, ha chiesto la revoca dell'ordinanza e ciò sulla base dell'esistenza di altri testimoni in grado di affermare che Maurizio Bonaceto sia un «simulatore» per non comparire in aula. I difensori, alla luce di quanto ha raccontato ieri il "padre detective", hanno anche chiesto al tribunale che fossero convocati nuovamente in aula i tre periti, (gli psichiatri Carmelo Bongiorno e Maurizio Nicolosi e lo psicologo Rosa Pennisi) che avevano stabilito l'incapacità di testimoniare di Bonaceto, affinché valutassero il contenuto dei colloqui registrati. A tutte le richieste, si è opposto il pubblico ministero Olindo Canali che ha accolto favorevolmente l'acquisizione delle dichiarazioni, chiedendo ai giudici che il processo "vada avanti così". Il tribunale ha respinto anche questa richiesta. Il processo ha subito così un'accelerazione, tanto che è stato fissato un fitto calendario di udienze fino a gennaio, invitando la difesa a convocare tutti i testimoni citati. Dal prossimo 16 ottobre si apre così la seconda fase del "Mare nostrum" interamente dedicata ai testi della difesa.

